

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

TORINO «L'intero quadro della vicenda appare costituito dalla rappresentazione di procedimenti e contenuti di significativi trattamenti particolari verso interessi privati anche in danno di quelli pubblici... in un contesto di condotte abusive reiterate, sia con riferimento alla normazione generale in essere sulla materia sia in contraddizione con parti degli stessi atti amministrativi. Tali condotte presentano caratteristiche di continuità, complessità e disegno, implicanti il concorso di soggetti diversi che appaiono comunque proporre l'essenzialità di valutazioni ulteriori rispetto alla presente sede amministrativa». Siamo alle "conclusioni", alle ultime righe che in sintesi dicono: hanno truccato i conti, e sono miliardi, hanno usato le leggi fino ad abusarne, per favorire i privati, e sono ancora miliardi, sarebbe forse il caso che se ne occupasse la magistratura.

Non lo racconta l'ultimo dei comunisti, ma il dottor Giorgio Grando, ex direttore sanitario della Asl 13, quella di Novara, regione Piemonte, governatore Enzo Ghigo, Forza Italia, assessore alla sanità D'Ambrosio, An. Sedici cartelle di una relazione inviata ai membri della commissione speciale, presieduta dal popolare Saetta, che indaga sulla gestione della sanità in Piemonte dopo Odasso e le tangenti alle Molinette.

Grando è un sessantenne che ha vissuto trent'anni a dirigere ospedali e aziende sanitarie, un ex socialdemocratico ai tempi di Nicolazzi, fino a diventare un convinto sostenitore di Forza Italia e di Ghigo (in campagna elettorale per le regionali), vittima probabilmente di qualche contrasto in seno alla maggioranza, perché l'anno scorso, a maggio, venne licenziato (insieme con il direttore di Ivrea, Costamagna) perché la sua azienda aveva "sforato" il budget. Per forza mi tocca "sforare", s'era giustificato Grando, se continuo a firmare assenti per le cliniche private. Ma il licenziamento era stato firmato. Grando



Agenti della Guardia di Finanza trasportano il materiale sequestrato nell'ufficio del direttore generale dell'ospedale Molinette di Torino Luigi Odasso, arrestato l'11 dicembre 2001 nell'ambito di una indagine su un presunto giro di tangenti
Contaldo / Ansa

Piemonte, truccati i conti della sanità

L'ex direttore dell'Asl di Novara denuncia: bilanci falsi e soldi alle cliniche private

ricorre ai giudici, che stabilirono: non potevano cacciarlo, la revoca del mandato era illegittima, intanto la regione lo riariscia, conto del risarcimento 850 milioni di vecchie lire.

Grando non si ferma e scrive una prima relazione per la commissione d'inchiesta. Viene sentito, ma chiede di aggiungere altro, per spiegare che i bilanci sanitari del Piemonte non hanno alcun rapporto con la realtà e che per quanto riguarda il rapporto tra pubblico e privato assessori e presidenti hanno fatto quello che hanno voluto. Il dottor Grando a voce non aggiunge nulla. Per correttezza, dice, pri-

ma dovrà essere sentito in commissione. Lui denuncia non per vendetta, ma per «esigenze di trasparenza». Se non è vero, querelino...

Il linguaggio della relazione sta in sintonia con la burocrazia, ma si capisce che la giunta regionale ha presentato al consiglio (l'anno scorso) «un quadro del tutto infedele dell'andamento economico delle aziende sanitarie quale elemento di consapevole lesione della correttezza istituzionale», «tutte le valutazioni regionali sui generali pareggi o insignificanti disavanzi... hanno dimostrato l'inconsistenza dei rispettivi processi, l'illiceità delle meto-

dologie assunte rispetto alla disciplina legale in materia, la deliberata omissione della messa in evidenza delle risultanze reali dei consuntivi del primo trimestre sostituite dalle artefatte elaborazioni di fantasia organizzate dalla regione». Ci tocca qualche ommissis per concludere, con Grando, che «ne discende un quadro conclusivo di tanta dissoluzione dei valori di legalità, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione da rendere quasi incredibile che una attività di tal fatta derivi da una pubblica istituzione...». Il meccanismo: basta saltare la regola dei finanziamenti secondo quote

capitarie (tante persone, tanti soldi per ogni Asl) e procedere per budget, in modo dunque molto più discrezionale, senza neppure fissarlo il budget, ma citandolo a posteriori, lo fai sempre dopo il budget, come in un gioco alle scatole cinesi, «una situazione quasi farsesca di reciproci raggiri e alterazioni della realtà e della verità cui solo pochi non hanno preso parte».

Ovviamente non è solo il dottor Giorgio Grando a sperimentare di persona. «perché - interviste Giuliana Manica, capogruppo dei ds in consiglio regionale - una infinità di volte abbiamo criticato e denunciato il siste-

ma e due anni fa una riunione nella sede regionale s'era conclusa con l'assicurazione di Ghigo che i criteri di ripartizione dei fondi sarebbero stati rivisti». Non è cambiato nulla...

Il dottor Giorgio Grando documenta e s'inoltra nell'altra spinosa questione: come passare pazienti e clienti dal pubblico al privato. Anche qui basta infischiarne delle regole, ad esempio stabilire che i contratti si devono uniformare a uno «schema tipo» e poi non approvare mai uno «schema tipo». Si possono ridurre d'ufficio le prestazioni degli ospedali pubblici... Si può concedere qualche

cosa di più: ad esempio finanziare con i soldi pubblici la ristrutturazione delle cliniche private «secondo logiche totalmente estranee alla programmazione regionale vigente». Oppure dimenticare che una norma prevede la «doverosità di coinvolgere le Asl negli accordi contrattuali con le case di cura private, per gestire in via diretta, esclusiva e senza testimoni le importanti questioni di budget delle case di cura, secondo meccanismi invero singolari, comunque estranei al piano regionale in atto, e del pari estranei ai contenuti di legislazione nazionale o regionale che trattano la materia...». Ma in questo modo si può elevare il budget di spesa per la sanità privata, persino oltre il limite di possibili prestazioni («arbitrio sostanziale dell'agire ad libitum, indipendentemente dalla copertura finanziaria»). Si giunge al paradosso che per il privato vi siano a disposizione più miliardi di quanti ne possa pretendere, anche trasformando la sua clinica in una catena di montaggio: non importa, verranno accantonati per altri privati, esclusi dalla prima scelta. Questione di clientele e di famiglie vecchie e nuove.

Confessiamo: è difficile seguire la trafila, che si fonda sulla moltiplicazione delle voci di spesa e delle norme di riferimento. Se poi le norme non contengono proprio nulla, chi va a controllare? Il dottor Giorgio Grando elenca alcune cliniche beneficiarie (nel settore cardiocirurgico): la Villa Maria Pia di Torino, la Casa di Cura San Gaudenzio di Novara. Senza troppe complicazioni si può anche trasformare un intervento d'ambulatorio (al laser in oftalmologia), senza quindi necessità di ricovero (come stabilisce la società italiana di oftalmologia) in prestazione in regime di ricovero, solo perché la clinica privata chiamata in causa «non è accreditata all'attività ambulatoriale» e il ricovero vale di più. «Con danno erariale e beffa per il sistema...», mentre la Asl e il contribuente pagano miliardi e tornano i ticket. Sostiene Grando che vi sarebbe materia per la magistratura (alla quale il gruppo disse del Piemonte ha inviato per conoscenza la relazione).

BabboMax

In

NESSUNO È PERFETTO

Minigialli, sgossip, satira, gag, aforismi, racconti brevi

In copertina: I minigialli del perspicace Ispettore Max.

Copertina di Sergio Staino

Alcune battute

1. La Panini esce con l'album delle figurine sulla mafia. Introvabile quella di Provenzano.
2. Berlusconi al congresso di confindustria ha detto che non si sente la Thatcher. Si vede che ancora non ha le mestruazioni!
3. Messina: undicimila miliardi per collegare le due sponde sullo stretto. Confermata la tesi di Pino Arlacchi, la mafia è battuta. Ne aveva offerti solo diecimila!
4. Se non fosse per i campi stretti potrei benissimo sostituire Rocco Siffredi.
5. La mafia si è indebolita, la democrazia cristiana si è dispersa, i socialisti sono spariti. L'opinione pubblica non ne può più della piccola criminalità.
6. Piccola apertura della chiesa. Ammesso il preservativo solo se bucato.
7. Durante l'ultima campagna elettorale Berlusconi dichiarò: «La sfida in televisione con Rutelli si può fare, ma solo ad armi pari». Tutti e due con il toupe!
8. Bisogna riconoscere a Slobodan Milosevich almeno la sua coerenza. Da banchiere a despota.
9. Berlusconi ha giurato sui suoi figli che tutti i soldi che possiede sono frutto d'onesto lavoro, perché non credergli? A supporto di questa tesi ha portato le testimonianze di due testimoni. Piersilvio e Marina.
10. Finalmente cambierà qualcosa anche nel calcio. Saranno titolari solo quei calciatori che durante le interviste rilasceranno dichiarazioni intelligenti. Naturalmente i primi campionati si svolgeranno in notturna. Dopo le serali!
11. Manuela Arcuri si lamenta sempre perché gli uomini non apprezzano a pieno le sue vere qualità. Soprattutto i Gay!
12. Non credo che la madre di Giuda amasse meno suo figlio di Maria madre di Gesù. Anche perché, a quell'epoca trenta denari erano già una bella sommetta.
13. E' giunta ormai l'ora di riabilitare anche la figura di Giuda. In fondo ai romani Gesù è costato trenta denari. Molto meno di Battistuta!
14. Si presume che Giuda tradì Gesù per pagare il conto dell'ultima cena. Trovato lo scontrino fiscale. Giusto trenta denari!
15. Gesù agli apostoli: «Ragazzi siamo in dodici, chi va in panchina?».
16. Gesù agli apostoli: «Andate e diffondete il mio verbo». Gli apostoli: «Quale verbo Maestro, andare o diffondere?».
17. Non era male come uomo. Peccato usasse i tampax!
18. Se ti vergogni ad entrare in un porno shop, aprine uno per conto tuo!
19. Che il suo prezzo fosse basso lo dava per scontato.
20. La mia era una coppia aperta. Peccato lui avesse un tris!
21. L'AIDS, se lo conosci te lo eviri.
22. Ho levato una prostituta dalla strada. Adesso riceve solo in camera.
23. Prima era una prostituta altolocata, ora batte in un seminterrato.

QUESTO È MOLTO DI PEGGIO DENTRO AL LIBRO 400 BATTUTE, MINIGIALLI, RACCONTI BREVI. ETC. ETC.: IL LIBRO È STATO PRODOTTO A SPESE DELL'AUTORE. SOVVENZIONATE L'EDITORIA ALTERNATIVA. Nelle librerie 8 euro 150 Pag, Ediz. BabboMax. Distribuito da L'AQUILONE 055/431406. E-mail: babbomax@virgilio.it